

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Band:** 38 (1969)  
**Heft:** 2

**Artikel:** Confessore suo malgrado : radiodramma  
**Autor:** Peer, Andri  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-29779>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 13.10.2024

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

ANDRI PEER

# Confessore suo malgrado

Radiodramma

## PERSONAGGI

FRITZ BECK (50 anni) *rappresentante*  
MARINA *sua moglie*  
SALUZ (45 anni) *presunto prete*  
HEIDI *ragazza del bar*  
HUBER *vigile*

LUOGO *Bar in una grande città*  
*Appartamento dei coniugi Beck*  
*Via in città*

TEMPO *presente*

*Leggera, dalla radio, una musica. Heidi canticchia e mette ordine. Tintinnii di bicchieri sul banco metallico del bar. La barista cessa di canticchiare; una porta cigola aprendosi.*

HEIDI *Sì sì, è aperto, entri pure, signore.*

SALUZ *Allegra oh, non l'avevo vista, lì dietro quel vaso di fiori. chiude la porta Dove devo sedermi?*

HEIDI *ride Dove vuole, qui al bar o là nell'angolo. Posto ce n'è, oggi pomeriggio il primo cliente è lei.*

SALUZ *Se fossi sicuro che questo sgabello dalle gambe lunghe mi tien su, mi siederei qui, in faccia a lei. Sa, non son mica tanto minuto, io.*

HEIDI *ride S'accomodi pure. Quello sgabello ne ha portati di quelli più grossi di lei. Cosa posso darle?*

SALUZ *Un buon caffè, è capace di farmelo?*

HEIDI *Lei scherza! Non dicono forse che il nostro è il miglior espresso di tutto il quartiere? Crème o nature?*

SALUZ *Con un goccio di panna per me è meglio. Si sente sbuffare la macchina del caffè E un po' di forte, magari.*

- HEIDI Kirsch ? prugne ? cognac ? grappa ? Come vede, non manca la scelta. *Passa un cucchiaino sulle bottiglie, sì che tintinnano*
- SALUZ Facciamo un grappino, anche se sa un po' di sacco bagnato.  
*La barista gli mette davanti tazza e bicchierino*
- HEIDI Alla salute ! Lasci che appenda il suo bel cappello nero, se no va a finire che uno ci si siede sopra.
- SALUZ *distratto, bevendo a piccoli sorsi ingordi il caffè caldo*  
Ah, il cappello, già, grazie ... Si sta belli quieti qua dentro.
- HEIDI È la prima volta che viene al « Bermudas » ?
- SALUZ La prima volta, sì, cosa vuole, non arrivo tanto spesso in città, ho troppo da fare.
- HEIDI Il dopopranzo alle tre son quasi sempre sola. Se vuol darci una occhiata quando càpita da queste parti...
- SALUZ Proviamo questa grappa — ah, 'sto caldino fa bene con l'umido che c'è oggi.
- HEIDI Se permette, le offro un altro grappino. Sa, da quando lavoro al bar non ho mai avuto occasione di servire un prete.
- SALUZ *un po' sorpreso, dopo breve esitazione* Prete ? Mah, a pensarci bene, non vedo perché un prete non dovrebbe metter piede in un bar.
- HEIDI Eh già, si capisce, perché no ? Ma sa, mi diverte. Qua vengono commercianti, tassisti, commessi viaggiatori, ogni tanto un gendarme — il commissariato è qui a due passi. Sì, senza contare quelli che vengono la sera, i tipi della dolce vita, e certe donne che lavorano nei paraggi ... Ma un prete, bisogna dire che quello è proprio una rarità.
- SALUZ Uno deve ben cominciare, sicché forse sono io il primo a dare il cattivo esempio. Non vuol far la salute con me, signorina, per festeggiare l'avvenimento ? Cosa posso offrirle, anche lei una grappa ?
- HEIDI Grazie, molto gentile. Ma non deve offrirmi nulla lei. A quest'ora, poi, alcool non ne provo; mi fan già bere abbastanza alla sera, quando vengon da me a vuotare il sacco. Va be', prendo un succo d'arancia, se non ha niente in contrario faccio la salute con questo. *Si versa il succo, i bicchieri si toccano*
- SALUZ *Alla sua salute, reverendo ! Ride, ma senza sfumatura di derisione*  
Ma davvero, vorrei sapere perché un prete non dovrebbe entrare in un bar. In fin dei conti fa piacere anche a noi vedere una bella ragazza.
- HEIDI Ma guarda un po', è in vena di complimenti il reverendo.
- SALUZ E cosa potremo scoprire, qui, diverso da un altro posto ? Gente, gente con le solite cose storte, le solite difficoltà e contrarietà.
- HEIDI Ma quelli della sua parrocchia non volterebbero su il naso a ve-

- derla così, seduto su questo sgabello ... *Ride* su questo trespolo del diavolo ?
- SALUZ Il peccato lo trovi dappertutto, cara figliuola, e Dio è dappertutto pure lui, in chiesa, fuori per strada o all'osteria; non crede anche lei ?
- HEIDI Mah, cosa vuole che dica. Non si offenda se sono sincera: una volta ci credevo, ma adesso non ce la faccio più ... Ne ho viste tante, caro lei, da quando sono andata via da casa e mi sono trovata in mezzo alla gente.
- SALUZ Certo che col mestiere che ha alle mani ne vedrà di cotte e di crude, immagino. Ma è questo un motivo per non credere in Dio ?  
*Si sente la sirena dell'auto della polizia*
- HEIDI È capitato ancora qualcosa. Non se la prenda, qui c'è da sentirla tutto il giorno; per me, non ci faccio neanche più caso. Sarà un qualche incidente stradale, ormai. Be', volevo dire, mi dispiace d'essere cambiata; ero più contenta quando andavo a letto col paternostro — e adesso, cosa vuole, non son più capace di pregare. Il mondo è diverso da quello che vedono i preti giù dal pulpito o dal cantuccio ben riscaldato dove preparano la predica.
- SALUZ Piano, piano ! Se lei vedesse in che razza d'imbrogli ci mettono ogni tanto ! *Sirena, da più lontano*
- HEIDI Ma voi altri ve la sbrogliate sempre ch'è un piacere, non è vero ? Vi piacciono le persone perbene, che alzano gli occhi e abbassano la testa.
- SALUZ Ha una bella idea lei ! A noi interessano quelli che si sentono malsicuri, quelli che son soli e disperati. Lei, per esempio.
- HEIDI Io se vuol saperlo non mi sento né malsicura né scontenta. Ma qualcosa mi manca, questo sì, è vero, e non so che cosa.  
*maliziosa* Forse, se lei mi prendesse in cura ...  
*ridono, si sente aprire la porta*
- HUBER Ciao Heidi, un caffè, ma forte per piacere.
- HEIDI Avete un gran daffare, eh ? Poco fa, abbiamo sentito la sirena, vero reverendo ?
- HUBER Era quella della Criminale; ho fatto fermare tutto il traffico del Bellevue quando sono passati — ci dev'esser di nuovo qualcosa a Tiefenbrunnen. Adesso ho un attimo per respirare. Fra un po' il traffico si fa più spesso perché torna la gente dal lavoro.
- HEIDI E l'assassino di Sonia la rossa, quello non l'avete poi mai acchiappato ?
- HUBER Ch'io sappia, ne han fermato uno sospetto, ma non ha ammesso niente finora. Bisogna darci sotto. Se è stato lui, glielo faranno sputare quelli della Criminale, sta' pur sicura.
- HEIDI E se nega fin in fondo ?

- HUBER Allora lo mettono davanti alla corte e lo giudicano dagli indizi, voglio dire secondo quello che lo fa parer colpevole.
- SALUZ Ma se quello è innocente ?
- HUBER Per la polizia gli innocenti son pochi. Intanto quelli della Criminale continuano a cercare, si metta il cuore in pace. Caro il mio signore, guardano ogni capello al microscopio, e appena beccano un nuovo tipo sospetto, te lo mettono sotto interrogatorio. Ma devo andare, accidenti, se no al mio collega gli scappa la pazienza là sul podio del traffico.
- HEIDI Buona sera, signor Huber, arrivederla. *Porta Heidi con Saluz* Quello viene tutti i giorni a prendere il caffè; io, per me, gendarme non vorrei essere di sicuro. Lei forse ?
- SALUZ Per carità, controlli via uno qua l'altro e contravvenzioni e correr dietro alla gente. Ma cosa vuole, a ognuno il suo mestiere. *Si sente premere una maniglia con insistenza*
- HEIDI Chi sarà mai ? *corre via e apre con la chiave*
- MARINA *ansimando* Heidi, fortuna che sei qui, mio marito, mio marito, tutt'a un colpo s'è sentito male, è debole, debole, si preme la mano sul cuore e volta in su gli occhi e fa fatica a respirare, dice che muore — Adesso vuole un prete, capisci. Sai se ce n'è uno qui intorno ? Ma fa' in fretta !
- HEIDI Aspetta: Grossmünster, Fraumünster, sono le parrocchie più vicine. Dove ho cacciato il libro del telefono ? — *sfoglia, poi, rendendosi improvvisamente conto* — Oh, ma qui c'è un prete, che stupida, m'ero dimenticata. Questo signore, Marina *verso Saluz Reverendo*, vada su con questa donna, l'aiuti ...
- SALUZ *impacciato* Ma io, io non sono ... di Zurigo ... io mi trovo qui solo per caso ... Qui ci vuole quello che è d'ufficio.
- MARINA *irritata* Uno sta morendo quassù, e lei discorre d'ufficio — le pare un agire da cristiano ?
- HEIDI Càlmati che vuol ben venire, va', te lo dico io. Nevvero che va su, reverendo ... Lei deve andarci, non può rifiutare di assistere un moribondo !
- SALUZ *rassegnato* Bene, vengo. *Passi frettolosi, uscio, scala*
- MARINA *sfiatata* Vado avanti io. Eccolo, poveretto ... *Cigolio d'uscio che si ferma*. Vede in che modo spalanca gli occhi ! Fritz, sù, caro, coraggio, vedi che son tornata col prete. *con voce più bassa* Si accomodi, reverendo, ecco, qui c'è una sedia *Si sente ansare il malato, un respiro greve, doloroso*
- BECK *con fatica e voce che si spegne* Aaaaah, bene, è arrivato. Sto per buttare la pipa ... sa, il cuore ... il fiato, aah, come una tenaglia.
- SALUZ *tuttora maldestro* Cosa devo fare ? Potrei dire un'orazione, cosa crede, signora ?
- MARINA Fa cenno di sì, non vede ?

SALUZ *sulle prime impacciato, cercando le parole del paternostro, poi sempre meno*

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome — venga il Tuo regno — sia fatta la Tua volontà così in cielo come in terra. — Dacci oggi il nostro pane quotidiano — e rimetti a noi i nostri debiti — come noi li rimettiamo ai nostri debitori — E non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

MARINA Amen. Vede come ascolta, gli fa bene, vada pur avanti a pregare, reverendo.

SALUZ *piano* Dica, signora, loro sono cattolici o protestanti?

MARINA Protestanti, ma sa, in chiesa non ci andiamo mai.

SALUZ *sospiro di sollievo, poi fra sé e sé* Sicché non avrà bisogno dell'olio santo. « Sono piccino ... *Si rende conto che la preghiera per bambini non va* piccolo e solo, davanti a Te, Signore, abbi pietà di me, di un povero peccatore che deve andar via, passare di là — uno che ha vissuto, come tutti gli altri, in qualche maniera senza accorgersi che Tu lo vedi e che disapprovi i suoi malfatti, la sua indifferenza, la sua leggerezza, la sua debolezza — Signore, abbi pietà di me ora che la morte mi sorprende, senza darmi il tempo di pentirmi, di diventar migliore, di raddrizzare quel che ho fatto storto. Tu lo puoi, Signore, Tu sei pieno di compassione per noi poveri diavoli. Solo Tu puoi ancora aiutare, Signore, Tu che hai salvato anche il malfattore crocifisso insieme a Tuo figlio. Amen.

BECK Sì, il malfattore, è proprio vero, reverendo?

*con voce alterata* Marina, lasciaci soli un momento, va' fuori, va' ... *Uscio*

*con fatica e fiato grosso, facendo pause* Venga più vicino... di più... di più... devo dire qualcosa che non ho ancora detto a nessuno ...

SALUZ Dica pure ...

BECK Quella donna della Dufourstrasse, Sonia la rossa — avrà ben letto sul giornale tre settimane fa, ebbene, quella l'ho ammazzata io, l'ho strangolata col cordone della tenda, in camera — Mi voleva buttar fuori, la carogna, allora l'ho abbrancata sul serio, e nella lite, ormai, come succede ... *pausa* Non mi hanno acchiappato, e non mi acchiapperanno mai, ma adesso voglio che qualcuno sappia ... adesso che ... devo

*rantola, come se stesse per soffocare. Lentamente, quasi correlato dell'agonia: voci basse, musica elettronica che si perde*

SALUZ Adesso se ne va. Cosa dobbiamo fare? *Più forte* Signora Marina!... venga — credo che suo marito voglia proprio ...

*come sopra: musica elettronica che si perde pian piano*

MARINA *entrando* O Dio, o Dio, adesso muore, e noi non possiamo far nulla!

SALUZ Avran ben chiamato il medico !

MARINA Naturale, appena ha avuto l'attacco.

Gli bagno un po' le tempie con l'acqua fresca. Sù, Fritz, coraggio, non morire, sono qui io, la tua Marina è qui, coraggio poverino, il dottore arriva da un momento all'altro.

*Con Saluz* Sta a Zöllikon, e col traffico che c'è a quest'ora non è facile. Se almeno sapessi cosa fare !

*musica elettronica come sopra*

SALUZ Corro a vedere se si può chiamarne un altro.

MARINA Aspetti, c'è il telefono qui in corridoio.

SALUZ *scende in fretta le scale ed entra nel bar*

Signorina, il libro del telefono, presto, quell'uomo muore e il medico non s'è ancora fatto vedere, dobbiamo chiamarne un altro, uno da queste parti ci sarà, no ? *sfoglia* Dove sono?... Ah ecco, qui in principio, medici ... lei non sa il nome di uno che ha lo studio nei dintorni ?

HEIDI *scostando le tendine* Aspetti che s'è fermata una macchina qui davanti alla porta. Sì, è lui, il dottore dei Beck; ha la borsetta in mano *apre la finestra*

SALUZ Presto, signor dottore, sta molto male, speriamo che faccia in tempo ad aiutarlo.

*Alla ragazza* Dio, che agitazione, che agitazione !

HEIDI Si può ben dire ! Fortuna che c'era qui lei, guardi che è un bel caso. Adesso può prendere un cognac, che la calma e le dà forza *versa*

SALUZ Grazie — Ma devo andar su a vedere se posso dar una mano anch'io — se non è già morto.

HEIDI Adesso che c'è lì il medico, è forse meglio che lei, reverendo, li lasci soli. Son di quei momenti che si dà solo fastidio. E intanto anche lei si calma.

SALUZ Già. Ha ben ragione lei. Venir tirato là così, all'improvviso, al letto di uno che muore, è una cosa che ti mette una di quelle confusioni.

HEIDI Però direi che a un prete può capitare anche abbastanza spesso.

SALUZ *cambiando discorso* Senta, signorina Heidi, quel che diceva poco fa col gendarme, quell'omicidio nel Seefeld, è già un pezzo che è capitato ?

HEIDI Cosa sarà, tre settimane forse. Aspetti, che ho ancora il giornale con l'articolo *fruga in un cassetto* Qui, vede ? *legge* « Di nuovo assassinata una mondana — Questa mattina la polizia criminale, avvertita da una persona che cercava invano d'entrar in contatto con la vittima, ha scoperto una donna, che ha un appartamento nella Dufourstrasse, stesa sul pavimento, morta. Le indagini della polizia, come pure l'autopsia del cadavere, attestano che la donna, una prostituta di 26 anni, nota nell'ambiente col nome di Sonia

la rossa, è morta strangolata ».

SALUZ *interrompendo* Sonia la rossa, proprio quella. Mi faccia vedere. *continua a leggere* « L'assassino può aver usato un cordone da tenda per strozzare la vittima. Nello stabile nessuno ha notato niente del delitto. L'inchiesta è stata condotta subito con solerzia; almeno cinquanta persone sono state sottoposte a interrogatorio, ma finora non è stato possibile reperire nessuna traccia che permetta di far luce sul delitto ». Nessuna traccia, ma questo lo dicono la mattina stessa che l'han trovata.

HEIDI Guardi, qui c'è scritto ancora qualcosa: « Persone che avessero visto uscir di casa fra la mezzanotte e le due del 25 ottobre un uomo di statura media, capelli biondi, lisci e radi, con un mantello di pelo di cammello, sono pregate di avvertire al più presto la polizia ».

SALUZ E intanto da allora son passate tre settimane.

HEIDI Ma reverendo, cosa fa quella mano nei miei capelli ?

SALUZ Voleva certo andar a nascondersi in quel folto profumato, la birbona. Scusi, non diceva quel gendarme che uno l'hanno messo dentro ? Altri articoli non ne ha ?

HEIDI Io sento quel che mi raccontano i miei clienti. Sonia la rossa batteva qui anche lei, ma da sei mesi non s'era vista più. Prendeva whisky e fumava le sigarette col bocchino. *Porta*

HEIDI Oh, sei qui anche tu, Marina ! E di sopra, come va ?

MARINA Pensa, sta riavendosi. Forse ci mette una pezza. Se ti dico che il dottore credeva anche lui che era morto ! Il cuore non batteva più; proprio come l'altra volta, e lo specchio davanti alla bocca non diventava più torbido. Poi gli ha fatto un'iniezione, e dopo un po' ha cominciato di nuovo a tirar il fiato e ci ha guardato con degli occhi grandi così e ha sorriso, capisci ? Una falsa morte, cosa devo dire, l'ha detto il dottore. Coi malati di cuore dicono che ogni tanto succede. Dovrà star giù però, e far molta attenzione. Oh, come son contenta, Heidi, e a lei, reverendo, grazie, tante grazie che è venuto a pregare vicino a lui: l'hanno aiutato a tenerlo in vita quelle orazioni, sono sicura. Non vuol venir su un attimo a vedere come ha ripreso colore ?

SALUZ *esitante* Se proprio crede, ma veramente non ha più bisogno di me in questo momento. E immagino che sarà stanco.

MARINA Questo è vero, ma insiste perché io la faccia tornar su un momento prima che vada via.

SALUZ Va bene, allora andiamo. *Scale*

BECK Ah, è di nuovo qui. Cosa dice, reverendo, io sono risuscitato dai morti.



- SALUZ Vuol dire che la sua ora non era ancora suonata, mi congratulo con lei, signor Beck. Adesso guardi di rimettersi in fretta. Si vede che il buon Dio s'è messo col medico e non col prete.
- BECK Ma cosa dice, reverendo, io le sono così grato! Lei che è arrivato al momento giusto e mi ha aiutato. Perché credevo proprio che fosse finita per me ...  
Marina, senti, farai bene a lasciarci un attimo soli. *Uscio*  
Non le pare il caso di far un po' di festa? Là in quell'armadietto c'è una bottiglia di whisky e bicchieri, faccia il piacere, versi lei ... *tintinno di bicchieri e gorgoglio di liquido versato*
- SALUZ Io per me avrei giurato che lei sarebbe voltato là per sempre — niente più polso, niente fiato ... Roba da non credere, e adesso è qui che chiacchiera con me!
- BECK Alla salute eh! *bicchieri risuonano* Sa che, prima di sentirmi male, ho fatto un brutto sogno, ma brutto. Può anche darsi che io le abbia detto qualcosa di strampalato in quel delirio *ride in modo strampalato*. Mi dica lei, sa che ho sognato di aver ... come devo dire, di aver ... strangolato ... una donna.
- SALUZ Sì, e ha perfino fatto un nome e detto la via e il numero della casa, sì sì.
- BECK La via? e quale?
- SALUZ Non so più che strada nel Seefeld, mi pare.
- BECK Eh sì, ci vado per affari in quel quartiere *bevono*, ci si trova sempre in tanti e ne corrono di notizie, se ne sentono di tutti i colori; può ben esser capitato.
- SALUZ Qualcosa è capitato!
- BECK Qualcosa è capitato, perché no? Ma che non ha niente a che fare col delirio d'un malato, con tutto quel che farnetica prima di voltar via.
- SALUZ *pensoso, fra sé e sé* Preciso tale e quale come in quel caso di tre settimane fa: il nome della vittima, il quartiere, la casa *ad alta voce* e, se mi metto a guardar lei, mi pare proprio che somiglia al tipo cercato dalla polizia: grassoccio, capelli biondi un po' rari ... unghie lunghe, curate.
- BECK Eh già, si leggono anche troppi giornali con tutti quegli scandali e quelle disgrazie.
- SALUZ Ma mettiamo d'essere in due, ora, a sapere di quell'omicidio, in tal caso sarebbe difficile tenerlo nascosto, no?
- BECK Se quel che crede d'aver indovinato non preferisce tenere per sé quel che ha sentito, per paura ...
- SALUZ Per paura? Paura di che? Non c'è un motivo per temere. Se si è sbagliato, la verità viene a galla lo stesso presto o tardi.
- BECK Volevo dir questo: se quel tale è così sicuro del fatto suo che decide di denunciare l'altro, ciò vuol dire che egli prende l'altro per assassino, o no?

SALUZ Penso di sì.

BECK Ebbene, allora deve far conto che l'altro non starà lì ad aspettare con le mani in tasca finché vengono ad arrestarlo. Dal momento che ce n'è un altro che sa ...

SALUZ Un prete sconosciuto!

BECK Chi mai è sconosciuto oggi? Figuriamoci un prete.

SALUZ Fin troppo sulla bocca della gente, eh?  
*ridono, brindano*

BECK Per prete che sia, quello là non deve temere che uno, capace di far fuori una prostituta e gettar polvere negli occhi della polizia, si lascerà gabbare da un signore capitato per caso in casa sua!

SALUZ Non vorrei dire: per caso.

BECK Tagliamo corto, mettiamo che lei abbia sentito la confessione d'un assassino, fatta magari in un momento di debolezza, non sarebbe illogico ...

SALUZ Cosa, illogico?

BECK Di lasciar attaccata a un filo una simile confessione.

SALUZ Di modo che l'assassino farà bene ad evitare che l'altro canti, meglio toglierselo dai piedi, prete o no.

BECK Certo che non conta più, nel caso. Uno di troppo che sa, è uno di troppo. Due meno uno fa uno, prete o no.

SALUZ Perfino se è vincolato dal segreto confessionale, per cui non c'è pericolo che canti?

BECK Sa, io qui non mi fiderei. C'è questo segreto confessionale anche per un prete protestante?

SALUZ La nostra dottrina non riconosce la confessione come sacramento, solo che, personalmente, l'obbligo di rispettare il segreto mi sembra la cosa più giusta. Certo che quando si tratta di un delitto simile ...

BECK Specialmente se vuol far vedere che razza di tipo è ...

SALUZ Specialmente se vuol dar all'altro l'occasione di rimediare dove si può rimediare, di andar lui stesso a costituirsi ... per esempio.

BECK Bello, bravo, parole di reverendo come si deve. Ma può darsi che l'autore — non adopero la parola «delinquente», suona così volgare, vero? — può darsi che l'autore del reato non voglia neanche per sogno andare a costituirsi; che gli dia un gran fastidio il sapere che c'è qualcuno che sa anche lui ...

SALUZ Nel qual caso deve spicciarsi, visto che è già stato capace di ammazzare una povera diavola senza difesa nella sua stanza. Molto più meritorio liquidare un avversario sul serio!

BECK Si capisce! E come lei può immaginare, mezzi non ce ne mancano.

SALUZ Mezzi coi quali ha già provato altre volte, mezzi rapidi.

BECK Belli e pronti.

SALUZ *in guardia* Dimodoché, quello che sa, si troverebbe già con un piede nella trappola ...

BECK Se vuol chiamarla così ... d'accordo — o diciamo che quello che sa non sarebbe più libero di sapere *trionfante*, che dico, non sarebbe più libero neanche di tacere!

SALUZ Sicché quel tale, anche se non ha l'abitudine di spifferare ai quattro venti le confessioni ascoltate, in un modo o nell'altro è imbrogliato: o ha preso una vescica vuota per una confessione *ride nel naso* — che del resto sarebbe un'esperienza come un'altra nel nostro ufficio — o ha sentito la verità e quel che sa deve portarselo come una minaccia.

BECK *beffardo* Una minaccia? Una sentenza, caro il mio signore!

SALUZ Mhm! Ma supponiamo — tanto per esplorare ancora un angolo del nostro discorsetto così divertente — supponiamo che quello che lei, signor Beck, ha fatto chiamare al suo capezzale, non sia neanche un prete?

BECK Un finto prete?

SALUZ Poniamo semplicemente un uomo vestito di nero che torna da un funerale. Vuol prender un caffè alla svelta — ha trovato da posteggiare l'auto proprio lì — e così, di colpo, te lo chiamano da un moribondo!

BECK Senza che sia prete ...

SALUZ Perché non ha neanche il tempo di presentarsi, di schermirsi. La barista lo prende per un prete; la cosa lo diverte, lo stuzzica; che strano, un prete in un bar! — e anche lui si diverte, recita la sua parte, fa una faccia seria così. Ed ecco nel vano della porta arriva una donna con gli occhi fuori della testa, e grida: Oh Dio, oh Dio, mio marito muore, vuole un prete, dov'è che ce n'è uno? Eccolo qui, ma guarda un po'. E già ti tirano su per le scale. Lui non ha il coraggio di lasciar morire un povero diavolo senza un qualche conforto, poi una certa curiosità, un certo orgoglio ...

BECK E così va su e fa da prete, prega, benedice con un piglio come se fosse appena sceso dal pulpito.

SALUZ Macché! Non s'è accorto com'era malsicuro? Ho dovuto rastrellare le preghiere di quando ero bambino.

BECK Ancora un whisky?

SALUZ No, basta così, grazie, mi gira un po' la testa; devo ancora guidare l'automobile, sa.

BECK Cosa dicevamo? Già, secondo lei allora avrei confessato a un altro, che so io, a un commerciante, a un maestro, chissà, forse addirittura a un poliziotto?

SALUZ Ho l'aria d'un poliziotto?

BECK Non si sa mai, ma non mi pare. Per quelli là, del resto, ho un fiuto speciale io. No no, ammetta pure, lei è un prete.

SALUZ Lasciamo perdere dal momento che neanche la mia giacca — così lunga e nera, mi difende, e uno dei suoi fidati è già appostato

davanti alla porta col piede sull'acceleratore e la rivoltella in tasca; no ?

BECK *ride soffiando dal naso* Lei mi crede chi sa chi. Vengo fuori adesso adesso da un colpo al cuore, scherziamo ? Tra il medico e lei non avrei neanche avuto il tempo di staccare il telefono.

SALUZ Venti minuti sarò stato giù. Un uomo della sua presenza di spirito ne mette a posto di cose in venti minuti !

BECK *cambiando tono* Allora lei credeva proprio che io tirassi le cuoia ? *voce bassa, musica elettronica come prima, qualche colpo come di tamburo*

SALUZ N'ero come sicuro, ma quando mi son trovato qui fuori dietro la porta, e ho sentito parlare il medico, poi sua moglie, e poi lei, son tornato giù un'altra volta.

BECK A berci su un bicchierino, dopo lo spavento ?

SALUZ O a fare una telefonata. Si sta fuori di casa un bel pezzo e si comincia a fastidiare, meglio farsi vivi, dire anche solo « senti, sono lì e lì, son rimasto attaccato a uno ... »

BECK *continua* ... uno che credeva di morire e mi ha soffiato delle belle novità. Adesso però si è ripreso come per miracolo e io temo che se ne penta, un tipo dubbio, ti dico, che sarebbe capace di tapparmi la bocca ...

SALUZ *ripigliando il bandolo* Prendi un lapis e nota per ogni eventualità. Pronto ? Ecco l'indirizzo:

BECK Ankengasse 5, terzo piano ...

SALUZ Un uomo e una donna ...

BECK Probabilmente neanche sposati ...

SALUZ E adesso un altro indirizzo *voce più bassa*

BECK Bellerivestrasse ...

SALUZ Dufourstrasse 23, e anche la data: il 25 ottobre ...

BECK Già, e adesso quello ti pianta il telefono e corre dalla polizia. Vuol portare lui stesso la novità bell'e fresca e tirar fuori dai pasticci il suo amico.

SALUZ Può ben darsi, ma lei dimentica che io sono prete e vincolato dal segreto confessionale.

BECK E se lei avesse solo fatto finta d'essere un prete e fosse ritornato per dirmelo ?

SALUZ Questo è poco probabile; io sarei tornato su per aiutare sua moglie e il medico. Come potevo sapere che lei era ancora vivo ? — neanche il polso si sentiva, e lo specchio non si appannava più.

*correlato d'agonia, brevissimo*

BECK *imbarazzato* Ma anche come prete avrebbe potuto dar la notizia a sua moglie, in confidenza s'intende, voglio dire, come prete protestante, oppure confidarsi con un amico ...

SALUZ In piena discrezione e con la preghiera di non intraprendere niente per intanto.

BECK Finché non era il momento di dar un segno?

SALUZ Io o qualcun altro, io o qualcosa che mi fosse capitato ...

BECK Un accidente ...

SALUZ Per esempio, che mi trovassero domani mattina nella Limmat con la faccia in giù e il cappello che galleggia un po' più in là sotto i ponti.

BECK Ah ah ah. Lei parla come un libro stampato, sa, reverendo, lei è uno scrittore fatto e finito, lo può ben dire. Con lei ci si diverte un mondo — ma sa, adesso mi sento tutt'a un tratto stanco morto e ho voglia di dormire. L'effetto dell'iniezione cessa. *stanco* Lei mi ha assistito in un momento terribile, di allucinazioni atroci, e per questo le sono proprio grato.  
Marina!

MARINA Caro, son qui, cosa c'è?

SALUZ Sì, ora devo proprio andarmene sul serio. Comincia a farsi notte, e sulla mia auto avrò già la mia bella multa.

BECK Se permette gliela pago io la multa. Mi lasci il suo indirizzo o lo dica a mia moglie.

SALUZ Neanche per sogno. L'incontro con lei val bene una ramanzina della polizia zurighese. Del resto, finora non ho mai avuto a che fare con la polizia — *deciso* E faccio conto di non averci mai a che fare.

BECK Sicuro?

SALUZ Sicuro *ride* Se altri non procurano...

BECK Chi dovrebbe mai molestare un galantuomo?

SALUZ *ritrovando il tono da prete* Siamo tutti peccatori, caro mio, e non sappiamo neanche quel che sta scritto dietro la fronte del nostro fratello. Allora mi raccomando, non si lasci andare, e buon miglioramento.

BECK Buon ritorno a casa, reverendo. E venga a trovarmi, se passa di nuovo da queste parti.

SALUZ Vedremo, vedremo; io ho molto da fare in paese. Addio. *Esce*

MARINA *lo ferma sulla scala* Reverendo, solo un momento, per piacere, non vorrei sembrare curiosa e le chiedo scusa, ma ho sentito che Beck le ha confidato una cosa che gli sembra pesare sul cuore, qualcosa che l'ha oppresso terribilmente all'ultimo momento, quando credeva di dover morire. Cosa le ha detto? Non trova che in fin dei conti riguarda anche me? Volevo dire... Non sarebbe meglio se io condividessi con lei questa confidenza?

SALUZ Confidenza? Non saprei che confidenza. Suo marito era molto agitato e andava in delirio. Credeva di morire, e intanto, come per miracolo, si è ripreso. Lei adesso lo aiuti a tirar innanzi, che ne avrà bisogno.

- MARINA Però mi sembra che come sua moglie io abbia il diritto di saper tutto sul conto di mio marito.
- SALUZ Senta, signora: quel che mi ha detto suo marito me l'ha detto nel delirio, e se anche fosse stata la verità, io sarei legato al segreto confessionale e dovrei tacere.
- MARINA Credevo che il segreto confessionale valesse solo per i preti cattolici.
- SALUZ Moralmente ci siamo tenuti anche noi; in ogni modo io lo sento come un dovere d'onore. Ma lei mi scuserà, devo proprio andare adesso.
- MARINA *seccata* Ma chi è lei, veramente? Alla fin fine può ben dirmi come si chiama no? Almeno ci lasci il suo indirizzo, che possiamo provarle la nostra riconoscenza. O mi permetta di rivederla in qualche posto. *più cordiale*. Sa, adesso che son passati questi momenti duri, mi pare come se ci fossimo avvicinati — e io poi avrei ancora più d'una cosa da chiederle.
- SALUZ *impaziente* Non si offenda, signora, ma io lascerei le cose così come sono. Il mio ... collega della parrocchia qui vicino la consiglierà volentieri, io per me son pieno di lavoro fino al collo *passi sulla scala*
- MARINA Il suo nome almeno, il suo indirizzo ...
- SALUZ *deciso* no no, io sono per lei e suo marito il signor Nessuno; mi dimentichino pure. Bene, che Dio vi protegga.
- MARINA Ci rivedremo, reverendo?
- SALUZ Mi farò vivo, se occorre — *passi sulla scala, porta di casa*  
Oh, quasi mi dimenticavo di pagare. *Rumori del bar, chiacchierio interrotto da risa*
- HEIDI Ancora in casa, reverendo? *il chiacchierio s'attenua fino a cessare*
- SALUZ Qui non c'è mezzo d'andarsene; son tornato per pagare la mia bibita. Quanto le devo, signorina?
- HEIDI Caffè e un grappino, è tutto; il secondo grappino e il cognac glieli ho offerti io. Due e trenta. *Saluz paga* E come va di sopra?
- SALUZ Meglio, meglio. Ora devo scappare, mi scusi.
- HEIDI Arrivederla, reverendo. Dia poi ancora un occhio qua dentro una qualche volta.  
*porta, traffico fuori, poi il rumore delle chiavi dell'auto*
- SALUZ Meno male che il foglietto della contravvenzione è lì sotto il tergiocristallo — mi sarebbe proprio mancato.  
*avvia il motore, che va leggero. Si sente rumore di traffico cittadino, mentre egli parla con se stesso, quasi un monologo interiore*  
E adesso, cosa faccio adesso? Mi son cacciato in un bel pasticcio — Se vado a denunciarlo, quello minaccia me e la mia famiglia; se taccio, faccio torto a quell'altro che è in gattabuia. Macché, io non m'impiccio negli affari di quella gente. Se la sbrighino

come vogliono loro. Certo che sarebbe stato più sicuro denunciarlo subito, perché quel mascalzone è capace anche di pedinarmi. Non sa il mio nome, questo è vero, ma quelli come lui han le loro spie — E se l'accuso, compare tutto sul giornale — parleranno di me, uno che ha preso il diavolo per le corna — uno che non è neanche prete, ma che ha fatto così bene la commedia da farsi credere meglio d'un detective. *Dà gas e dirige l'auto nel traffico Bah*, queste luci rosse. Oggi arrivo a casa tardi, poco ma sicuro. Il brutto è che quello se vuole mi fa tacere, come ha detto, ha il fegato di farmi fuori come quella povera diavola.

*sospira, frenata repentina; ha commesso un'infrazione, fischio di un vigile*

HUBER Uhèila, non sarà mica matto da passare il semaforo rosso come una pecora! Avrà mica gli occhi nel didietro!

SALUZ Ero distratto, mi scusi, stavo pensando ad altro.

HUBER *beffandolo* Distratto, pensavo ad altro. Non vorrà alle volte prendermi in giro! Può fermarsi là vicino al marciapiede, se vuol far lo spiritoso; dopo andiamo insieme al commissariato.

Il suo nome intanto, la patente *pausa*. To', credo che ci conosciamo già. Se non mi sbaglio, è il reverendo del «Bermudas». Ha alzato un po' troppo il gomito stavolta, reverendo? Chiacchierato un bel pezzo con la signorina — passato un bel pomeriggio — no?

SALUZ Bello che non immagina. La Heidi le può dir qualcosa, la prossima volta che ci passa. Ma io dovrei dirle un'altra cosa ...

HUBER Ah sì?

SALUZ Adesso mi son già dimenticato ... *si batte il petto* ecco la mia patente.

HUBER Vada, vada, reverendo, voglio star in buona con la chiesa — ma faccia attenzione, quando si guida l'auto bisogna aver gli occhi sulla strada e non verso il cielo.

*Ride, contento della trovata*

SALUZ Allora non se l'abbia a male — e arrivederci *avverte l'ironia dell'augurio*, arrivederci *gas*, poi *più debole*, arrivederci — arrivederci *forte* mai più!

F I N E

Versione italiana di GIORGIO ORELLI

Nel 1966 l'originale romancio di questo radiodramma ha avuto il terzo premio nel concorso della Radio della Svizzera tedesca e retoromancia. E' stato trasmesso in retoromancio il 2 febbraio 1967. Sarà dato nella versione in dialetto svizzero-tedesco a cura di Leta Semadeni. Carlo Castelli, capo del dipartimento teatrale della RSI sta organizzando la trasmissione della presente versione italiana di Giorgio Orelli dallo studio di Lugano.